



Speciale / In Archivio

Leggere l'archivio e i suoi segni: strategie e strumenti per la conoscenza

Introduzione

La quinta edizione di “In Archivio” si è svolta all'interno della ventinovesima edizione del Convegno delle Stelline, sotto la Direzione scientifica di Gabriele Locatelli e Lorenzo Pezzica.

La giornata è stata organizzata da CAeB e da Editrice Bibliografica, in collaborazione con la Soprintendenza archivistica e bibliografica per la Lombardia, patrocinata da ANAI – Associazione nazionale archivistica italiana e, per la prima volta, ospitata da Regione Lombardia che da sempre sostiene Stelline.

Non solo “In Archivio” ma tutta la macchina organizzativa del Convegno delle Stelline si è spostata in Regione Lombardia, grazie a un allestimento che ha coinvolto anche Piazza Lombardia con una biblioteca “aperta” che ha ospitato dibattiti su biblioteche e archivi.

Il ringraziamento della Direzione scientifica va quindi alla DG Cultura e alla DC Bilancio e Finanza – Struttura Servizi interni per avere collaborato a questo evento. In particolare modo è stato importante poter ospitare a inizio Convegno il saluto istituzionale del vicepresidente della Regione Lombardia e assessore al Bilancio e Fi-

nanza Marco Alparone, della presidente nazionale di ANAI Erika Vettone e della soprintendente agli archivi e alle biblioteche della Lombardia, Annalisa Rossi.

La mattinata del Convegno si è divisa in una prima sessione dedicata alla “lettura degli archivi come eredità” e in una seconda sessione dedicata alla “lettura degli archivi come contemporaneità”.

Nel pomeriggio il tema della “lettura degli archivi come eredità e contemporaneità” si è poi articolato in tre momenti di approfondimento, il primo dedicato ai primi esiti del PNRR e alla necessità di interventi durevoli, proattivi verso il futuro, il secondo, uscendo dalla *comfort zone* archivistica, si è confrontato con le nuove forme di linguaggio, produzione e utilizzo delle realizzazioni della *gamification*, il terzo gruppo ha raccolto le testimonianze consapevoli della tutela e dei piani di sviluppo innovativi, in tema di gestione e *governance* dei patrimoni archivistici.

Il tema della “lettura degli archivi come eredità e contemporaneità” non può prescindere dalla constatazione che, prima di ogni altra attività, gli archivi possano (debbano) essere riordinati, descritti, comunicati. La mappa della conoscenza che gli archivi e gli infiniti si-

Lo “Speciale” raccoglie, rivisti in forma di articoli e integrati, i materiali prodotti in occasione del Convegno “In Archivio” che si è tenuto a Milano il 22 marzo 2024 nell'ambito dell'annuale Convegno delle Stelline.

stemi di segni (e di signature) custodiscono può essere “letta” in numerosi modi e costituire un riferimento per altrettanti aspetti del vivere contemporaneo, portando un contributo di comprensione della realtà a cui solo grazie agli archivi è possibile arrivare.

La “lettura” degli archivi attraversa due concetti contigui ma ben identificabili: l’eredità (da intendersi nelle varie declinazioni dell’*heritage*, anche alla luce delle “comunità di eredità” previste dalla Convenzione di Faro e non pertanto come “eredità del passato”) e la contemporaneità (da intendersi come costante esigenza di rilettura dell’archivio e delle sue forme, del suo utilizzo come strumento di lavoro tra analogico e digitale e del necessario dialogo e confronto con l’intelligenza artificiale).

La “lettura degli archivi come eredità e come contemporaneità” permette di definire percorsi identitari e di cittadinanza, consente di combattere le *fake news* e di garantire la trasparenza degli apparati amministrativi, offre gli strumenti per tutelare l’*heritage* e mettere il patrimonio industriale, artistico e culturale italiano al centro di azioni di tutela e di valorizzazione.

Se le letture del patrimonio archivistico sono potenzialmente infinite (e in buona parte ancora da scoprire) numerose sono però le difficoltà di accesso per il pubblico generico.

Non tutti possono “leggere” gli archivi e i loro segni. La necessità di arrivare a un pubblico sempre più ampio, superando sia metodologicamente sia gnoseologicamente il concetto di “consultazione” per arrivare al concetto di “lettura”, passa necessariamente da una riflessione sullo stato e sull’opportunità di digitalizzazione del patrimonio archivistico italiano e dalla necessità di incontro con gli *invented archives*, gli archivi partecipativi, la *public history* e la *gamification*.

Partendo dalla talvolta abusata metafora dei “granai della memoria” e dalla consolidata immagine degli archivi costituiti da “appunti, lettere e scartafacci”, la prima sessione del convegno della mattina ha preso avvio da una “provocazione” e da un approccio letterario e scenico al documento di archivio, contraddistinto da un costante esercizio di equilibrio tra più mondi, per poi confrontarsi con la necessità dell’organizzazione della conoscenza nell’epoca del Digitale e infine arrivare alla tutela e conservazione delle memorie future, tramite letture di umanesimo digitale applicate a un tema universale come la conservazione delle informazioni in ambito sanitario.

La “lettura degli archivi come eredità e come contemporaneità” presuppone la necessaria riflessione sul patrimonio arrivato a noi dal passato e sul patrimonio culturale che lasceremo in futuro, in poche parole, include, tra i temi possibili, il confronto sul concetto di selezione e di scarto dei documenti.

Quando si parla di archivi, si parla di archivisti, di professionisti della conoscenza che hanno piena consapevolezza dell’importanza della selezione e dello scarto e sanno interpretare le necessità degli enti che conservano archivi e gli aspetti deontologici, tecnici e normativi di quello che Isabella Zanni Rosiello definiva un “paradosso storiografico”, cioè lo scarto di documentazione. Lo scarto non esiste in sé: “Scarto” è il residuo di un processo di selezione operato sulla base di convinzioni e convenzioni condivise, che avviene nel tempo e nello spazio secondo dinamiche individuali e comunitarie; “Scarto” è anche tutto ciò che eccede o devia da quanto è considerato norma, canone, tradizione. Ne consegue l’attribuzione di un valore simbolico negativo, un *continuum* tra presunti poli positivi e negativi in cui si rivelano sviluppi inattesi.

Agli archivisti corre l’obbligo di riflettere sul significato degli archivi stessi e di ogni documento che li compone, anche di quelli che vengono ritenuti “scarti”. E questo perché gli archivi sono vivi, o, meglio, sono per le persone vive.

La “provocazione” consiste nel considerare necessaria la “corrispondenza di amorosi sensi” che l’apparente “inutilità” di determinati documenti (il biglietto del tram, il conto di un ristorante, una lettera ritrovata, una bustina del tea) siano una linfa che mantiene viva la memoria di quello che siamo, della storia, della vita stessa. Lo scarto può quindi diventare una risorsa, un punto di partenza verso nuove possibilità di osservazione e lettura della realtà.

Gli scarti di cui si è parlato nel Convegno sono scarti “letterari”, l’eccedenza di cui si pensa sia meglio liberarsi per non trovarsi poi sommersi dalla spazzatura, o che semplicemente si butta via senza nemmeno pensarci, e che spesso sono oro grezzo, materia prima che consente viaggi sentimentali, stravaganti minutaglie che sono trama e ordito della nostra storia e che ci trascinano nelle peripezie del ricordo.

La salda matrice letteraria, cartacea, imprevedibile degli archivi è stata raccontata dalle parole di Giuseppe Marcenaro, un grande intellettuale che ha vissuto tra le carte e i libri per tutta la sua vita. Sollecitazioni e “provocazioni” che aprono a un ragionamento a tutto tondo su questo aspetto che ormai riguarda anche la questione dell’archivio digitale e il nostro rapporto con gli strumenti che ci affiancheranno, spesso con esiti oggi imprevedibili, nel futuro, come l’IA e il rischio concreto di una narrazione priva di scarti, priva cioè di imperfezioni e di imprevisti.

Le “inattuali” parole di Marcenaro, mancato il primo febbraio 2024, sono state montate in un breve video di

6 minuti in cui si alternano 10 capitoletti, con immagini e parole, che fanno riferimento a un lavoro molto archivistico di Marcenaro, dedicato agli scarti, protagonisti del regno dimenticato della letteratura. Il video può essere visionato inquadrando il seguente QR CODE.



Se l'approccio letterario ha caratterizzato la prima parte del Convegno, la seconda parte è stata introdotta da una riflessione di impronta filosofica. La lettura degli archivi come eredità e come contemporaneità si pone infatti dinanzi alla sfida e al pericolo costituito da quelle che possono essere definite, da un punto non strettamente archivistico, "le apocalissi della memoria e del ricordo" nei cui confronti l'archivio esercita una funzione di ricomposizione e di cura, quasi farmacologica, che permette di agganciare la memoria al ricordo e restituire agli enunciati un loro orizzonte di senso.

La "lettura degli archivi come contemporaneità" si è poi declinata attraverso la necessaria ridefinizione semantica del concetto e della forma dell'archivio, portando come *case histories* l'utilizzo e la costruzione di un archivio spontaneamente legato alla stretta attualità del mondo, come quello dell'Agenzia ANSA che, quotidiana-

namente, convive con le questioni proprie dell'era dei *social*, dell'intelligenza artificiale (IA) e delle *fake news*. Un intervento sull'IA ha successivamente permesso di analizzare come l'accesso al patrimonio documentario sia in trasformazione e richieda strategie per un suo utilizzo etico ed efficiente, migliorando l'accessibilità e l'interpretazione degli archivi.

La riflessione si è quindi misurata al mattino su percorsi di confronto teorico arricchito da esempi concreti e *case histories* mentre nel pomeriggio si è articolata in momenti laboratoriali in cui professionisti provenienti da diversi ambiti, archivisti, aziende ed enti conservatori hanno continuato il dibattito.

Il confronto all'interno dei tre gruppi di lavoro ha esaminato l'utilizzo dei fondi europei, il rapporto e il governo delle nuove tecnologie e ha incontrato le testimonianze consapevoli della tutela e dei piani di sviluppo innovativi, attualizzati dal racconto delle più recenti esperienze, non solo lombarde, in tema di gestione e *governance* dei patrimoni archivistici.

La lettura degli archivi come eredità e come contemporaneità è esercizio di democrazia.

GABRIELE LOCATELLI

Direzione scientifica In Archivio
gabriele.locatelli@caeb.it

LORENZO PEZZICA

Direzione scientifica In Archivio
lore.pezzica@gmail.com

DOI: 10.3302/0392-8586-202407-003-1

ABSTRACT

The map of knowledge that archives and the infinite systems of signs (and signatures) preserve can be "read" in numerous ways and constitute a reference for numerous aspects of contemporary life, making a contribution to understanding reality that can only be reached thanks to archives.

In this sense, we can articulate the "reading" of archives through two contiguous but clearly identifiable concepts: heritage (to be understood in the various declinations of heritage, also in the light of the "communities of heritage" provided for by the Faro Convention and therefore not as a "legacy of the past") and contemporaneity (to be understood as a constant need to reread the archive and its forms, its use as a working tool between analogue and digital and the necessary dialogue and comparison with Artificial Intelligence).